

PARROCCHIA
S. GABRIELE

Via Rio Sparto, 9
65129 Pescara tel. **085. 51136**
Info: www.sangabrielepescara.it
Mail: parroco.sangabriele.pe@gmail.com

Foglio settimanale
Anno **IX** – n. **8**



34ª settimana del

TEMPO ORDINARIO

22 - 28 novembre 2026

GIUDICATI SULL'AMORE

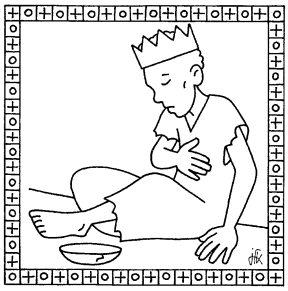
Per tutti e per ciascuno verrà il giorno del giudizio. Non ci saranno più tempi supplementari, opportunità di appello o valide giustificazioni. Ci sarà soltanto la Verità e sarà una fortuna.

Il nostro giudice sarà il Figlio dell'uomo, assiso nella gloria di Dio. Egli ha provato la condizione umana e sa quanti ostacoli e quante tentazioni pone sulla via del bene. Nella realtà di Dio ha potuto osservare la nostra vita e conoscerla ben più degli altri e persino di noi stessi, in tutte le sue pieghe, fatiche e possibilità. Chi è stato sincero in vita non avrà niente da temere.

La seconda buona notizia è che **ci giudicherà il principe del Bene**, e non il suo oppositore, Satana. Non saranno quindi così importanti le malefatte, quanto le buone azioni. **Conteranno, nelle situazioni della vita, i nostri sì e i nostri no** a chi si è trovato in difficoltà. Abbiamo avuto l'occasione di vivere; **quanto abbiamo trattenuto per noi? Quanto abbiamo condiviso?**

Il Figlio dell'uomo sarà concreto: non basterà l'intenzione o il sentimento. Sa quanto è brutta la fame, la sete, la nudità, il rifiuto, la malattia e l'assenza di libertà. Saremo stati in grado di ridurre tutto questo per le persone che abbiamo incontrato?

In quelle persone c'era lui, Gesù. Dio non necessita di nulla, per sé. Ma accoglierà con sé soltanto chi ha fatto crescere nella propria vita l'amore. Con fantasia, gentilezza, ascolto, umiltà e concretezza. **L'amore che è il movimento infinito di Dio.**



Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare

Davanti alla porta del Paradiso

Alla fine della vita un uomo bussò alla porta del Paradiso. Dall'interno gli fu chiesto: "Chi sei?". "*Sono un ebreo*", rispose. La porta rimase chiusa.
L'uomo bussò ancora. Dall'interno gli fu chiesto: "Chi sei?" "*Sono un cristiano*", ri-spose. E la porta rimase chiusa.
L'uomo bussò di nuovo. Dall'interno gli fu chiesto: "Chi sei?". "Sono *un musulmano*", rispose. Ma la porta rimase chiusa.
Di nuovo l'uomo bussò. Dall'interno gli fu chiesto: "Chi sei?". "***Sono un uomo che ha condiviso il suo pane con chi aveva fame***" rispose. **E la porta si spalancò**.

Mansûr âl Hallâj (858-922) teologo musulmano

La "parola" di Papa Leone

Spesso immaginiamo il "giudizio" di Dio come un esame severo su regole, divieti o errori commessi. La tradizione cristiana, sintetizzata da San Giovanni della Croce nella celebre frase "**Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore**" ci ricorda invece che Dio ci chiederà conto di una sola cosa: quanto abbiamo saputo amare.

Nel nostro tempo rischiamo di confondere l'amore con una semplice emozione: finché sento qualcosa, amo; quando la fatica arriva, mi tiro indietro. E' necessario un salto di qualità: l'amore può nascere come una scintilla che colpisce il cuore, ma diventa vero solo quando si trasforma in un **"sì" profondo e consapevole** all'altro. È una scelta quotidiana che non si appoggia solo sulle nostre forze, spesso fragili ed egoiste, ma sulla grazia di Dio, che rende il nostro affetto paziente, gratuito e capace di durare.

Il punto più alto e difficile dell'amore è la libertà. Il gesto di Gesù che all'Ultima Cena che porge il boccone persino a Giuda, ci fa capire che: *"**Amare significa lasciare l'altro libero anche di tradire**"*.

Amare come Cristo significa restare fedeli al bene anche **quando l'altro non ci capisce**, **non ci ringrazia o ci ferisce.** È impedire che il male ricevuto spenga la nostra capacità di donare.

Udienza Generale del 20 agosto 2025

La Preghiera

Ma come fai, Gesù, a dichiararli benedetti, a farli entrare nella gioia del tuo Regno se non ti hanno nemmeno riconosciuto?

*Ti hanno dato da mangiare, è vero, ti hanno dissetato, accolto, vestito, curato, visitato, consolato ma **non l'hanno fatto per te dal momento che non sapevano che eri Tu quel povero, quell'affamato…***

***E invece quelli che hanno affollato le chiese,** celebrato tante volte i santi riti, ascoltato il tuo Vangelo e pregato insieme, li tagli fuori dalla tua gioia solo perché, distratti o paurosi, sono passati oltre senza donare un pane, un vestito, un aiuto?*

***Sì, il tuo criterio per l'ingresso al paradiso è piuttosto strano e sconvolge tutti**, sia i devoti che si aspettano i primi posti, sia tutti quelli che hanno agito per solidarietà, per compassione, ma senza pensare veramente a Te.*

***Tutti veniamo ricondotti a quello che conta veramente** ai tuoi occhi: non le professioni di fede, né le dichiarazioni di appartenenza, **ma azioni concrete** come nutrire, dissetare, vestire, dare un letto, medicine, un lavoro…*
Tutte cose concrete che Ti hanno raggiunto direttamente, in prima persona, nella tua carne denutrita, malata, sofferente…

Non andare via, Signore

Quando trovi chiusa la porta del mio cuore, abbattila ed entra,
non andare via, Signore.

Quando il Tuo richiamo non rompe il mio torpore, folgorami con il Tuo dolore: **non andare via, Signore**.

Quando faccio sedere altri sul Tuo trono, o Re della mia vita:
non andare via, Signore.

Tagore